

Occorrono urgenti interventi

Il nuovo governo non può eludere i problemi agrari

Campagne e settore alimentare: le questioni aperte. Novità e limiti delle richieste della Coldiretti

Non sappiamo se le notizie fornite dalla stampa sul programma del nuovo governo siano una fedele anticipazione di ciò che dirà l'on. Moro dinanzi al Parlamento. Se così fosse, dobbiamo dire subito che, per la parte relativa all'agricoltura, esse appaiono del tutto inadeguate, non solo in rapporto alla gravità della crisi del settore primario e alle conseguenze che essa determina sulla più generale crisi economica nazionale, ma anche al più limitato obiettivo di dare una risposta ad alcuni fra i problemi più urgenti aperti nelle campagne e nei campi alimentari. Limitarsi a dire che sarà incentivata « la produzione agricola-alimentare interna con misure ad effetto immediato quali maggiori prezzi e premi per la messa a coltura di nuove superfici per la produzione di barbabietola e la sollecitazione delle produzioni zootecniche e foraggere »; che si scoraggeranno « alcuni consumi ad alto contenuto di importazione attra-

verso misure fiscali » e anche « attraverso l'eventuale divieto per alcuni giorni al mese di vendere e di consumare nei pubblici esercizi carne bovina », è, al tempo stesso, insufficiente e sbagliato. Insufficiente perché si indica un obiettivo, quello di incentivare la produzione agricola-alimentare, ignorando il potere conseguire solo con « maggiori prezzi e premi ». Sbagliato perché si vuole puntare su una ulteriore riduzione dei consumi alimentari, ignorando il fatto che, da un lato, i prezzi di grano a prezzo che sia compatibile, in rapporto al deterioramento qualitativo della merce, a quello di intervento del piano nazionale; 2) che nessuna richiesta italiana è successivamente venuta in senso contrario; 3) che il governo italiano rivede ogni la sua posizione e

la richiesta di una sollecita decisione degli organi comunitari ». Con questa « precisazione » il ministero dell'Agricoltura e l'on. Bisaglia ritengono di avere « fatto giustizia » delle polemiche sorte nei giorni scorsi al riguardo. Senonché le cose, se dobbiamo osservarle per quelle che sono, stanno in modo piuttosto diverso. Proprio l'altro ieri, ad esempio, l'agenzia Italia ha riferito una dichiarazione di Bisaglia da Bruxelles in cui si affermava che « il grano consegnato dalla CEE all'Italia nell'estate 1973 era già in cattive condizioni di conservazione quando fu spedito al nostro paese ». Non si capisce, dunque, perché mai se il grano era già marcito a luglio-agosto il nostro ministero ha chiesto alla CEE di poterlo vendere come foraggio soltanto il 15 ottobre. Non si capisce, inoltre, perché la Federconsorzi che ha immagazzinato il grano in questo-

Una precisazione ufficiale che non chiarisce molte cose

Quanto grano CEE é marcito?

Il commissario italiano sollecita una inchiesta - I funzionari della comunità non comprenderebbero l'italiano

Il giallo del grano CEE destinato (ma non andato) alle popolazioni dell'Italia meridionale si è arricchito ieri di nuovi capitoli. Il ministro dell'Agricoltura italiano ha diramato una nota ufficiale in cui si afferma testualmente che le autorità comunitarie hanno « chiarito l'equivoco sorto sulla richiesta avanzata dall'Italia per ottenere una deroga alle modalità di vendita del grano tenero AIMA ». « Resta, dunque, provato — dice il comunicato ministeriale — 1) che il ministero dell'Agricoltura in data 15 ottobre ha chiesto l'autorizzazione a vendere talune partite di grano a prezzo che sia compatibile, in rapporto al deterioramento qualitativo della merce, a quello di intervento del piano nazionale; 2) che nessuna richiesta italiana è successivamente venuta in senso contrario; 3) che il governo italiano rivede ogni la sua posizione e

per conto dell'AIMA (e del governo) ha dichiarato esplicitamente che tale prodotto era assolutamente buono. Non si capisce, infine, perché il ministero dell'Agricoltura parli di « determinati quantitativi » senza alcuna precisazione di cifre e dati, mentre tutta la stampa ha riferito, in un primo tempo, che i quintali di frumento deteriorati sarebbero stati 20 milioni e ieri, fra l'altro, « 24 Ore » ha scritto che si trattava soltanto di 2 milioni di quintali « non buoni » provenienti dal Belgio. Ma a contraddire clamorosamente le affermazioni del ministero italiano stanno le richieste presentate ieri a Bruxelles dal commissario italiano Spinelli, il quale ha espressamente invitato il suo collega Lardinois a svolgere un'approfondita analisi sull'intera faccenda, osservando in particolare che il « giallo » sta assumendo di giorno in giorno proporzioni politiche più

ampie, coinvolgendo le responsabilità del governo italiano, della Federconsorzi e della stessa CEE. « Quest'ultima — ha precisato Spinelli — viene rimproverata di non aver controllato in tempo utile la utilizzazione del grano di cui si parla ». Il nostro commissario nella CEE chiede, infine, che la comunità annunci l'avvio di una inchiesta anche per quanto riguarda le forme con cui l'AIMA (organismo di intervento statale sui mercati agricoli) stipula i contratti di magazzino con ditte private (Federconsorzi).

Stupisce profondamente, comunque, che siano sorti taluni malintesi, quasi che a Bruxelles non vi fossero interpreti capaci di comprendere e tradurre correttamente la prosa o le espressioni verbali, certamente limpide, dell'on. Bisaglia.

sir. se.

Importante sentenza della Corte di Cassazione

Lo straordinario continuo calcolato a tutti i fini

Per la liquidazione e le altre indennità devono essere calcolate tutte le retribuzioni

Il lavoro straordinario determinato in relazione ad « una prevista continuità ed obbligatorietà » fa parte integrante della retribuzione, rientra nell'indennità di liquidazione e deve essere calcolato anche ad altri fini. Questo importante principio è stato sancito dalla Corte Suprema di Cassazione in una sentenza emessa nei giorni scorsi che ha interpretato la norma per la quale il compenso per il lavoro straordinario non costituisce « di regola » elemento integrativo della retribuzione al fine della liquidazione dell'indennità di anzianità.

L'importante precisazione consentirà di sanare migliaia di controversie in atto in molti posti di lavoro. In particolare la chiarificazione della Suprema Corte di Cassazione è destinata ad essere applicata in numerosi uffici statali dove vengono stabiliti le ore di straordinario con l'ob-

bligatorietà di effettuarle. Ma anche in altri posti di lavoro (fabbriche, banche, ecc.) il lavoro straordinario programmato e obbligatorio farà, parte in seguito a questa sentenza del calcolo per la liquidazione dell'anzianità. La Corte di Cassazione, inoltre, ha emesso altre due sentenze in materia di lavoro. La prima (n. 2428) riguarda il congedo matrimoniale e il pagamento dei contributi previdenziali per questo periodo. Il disposto della sentenza sancisce che l'ordinaria retribuzione che il lavoratore continua a percepire durante il periodo di assenza dal lavoro per congedo matrimoniale deve essere computata nel calcolo dei contributi versati per l'assicurazione sociale. L'altra sentenza (n. 2211) riguarda il diritto del lavoratore ingiustamente licenziato di essere riassunto dall'imprenditore, diritto sancito dall'art. 8 della legge n. 604 del 1974.

Quadrupartito ricucito a fatica alla Regione Friuli-V.G.

TRIESTE, 21. Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia si riunisce domani per eleggere la nuova giunta, dopo che i partiti di centro sinistra hanno raggiunto, al termine di una crisi trascinata per oltre due mesi, un accordo politico-programmatico per la ricomposizione della coalizione che aveva sin qui retto la regione.

Sul terreno politico e sul programma si hanno per ora solo indizi di anticipazioni. Si può comunque già osservare che sulla questione del rapporto con il nostro Partito e con le organizzazioni sindacali — uno dei nodi centrali della crisi — non si registrano sostanziali novità.

Quanto al programma, la predisposizione di un piano straordinario di interventi in relazione alla grave crisi economica e sociale sembra ritenere delle indicazioni contenute nelle proposte avanzate dal nostro partito. Viene tra l'altro manifestata l'intenzione di mettere in circolazione i residui passivi, si assumono taluni impegni in fatto di decentramento e di sostegno agli enti locali. Non si intravede tuttavia la volontà politica di un nuovo metodo di gestione dell'istituto regionale.

Ministero paga per la morte di un ergastolano

Il ministero di Grazia e Giustizia è stato condannato dalla sezione civile della Corte d'appello di Roma al risarcimento dei « danni morali » in seguito alla morte « sul lavoro » di un detenuto che doveva scontare la pena dell'ergastolo.

La tragedia avvenne il 7 gennaio del 1962 nel reclusorio di Porto Santo Stefano quando Guercino Tommasi ed altri due detenuti morirono a seguito di essere stati risucchiati in mare da una gigantesca onda mentre trasportavano dei grossi tronchi su ordine del direttore del carcere.

La sorella della vittima, Giuseppina, assistita dal prof. Mario Zaecagnini, dopo 12 anni di lotta contro le lungaggini giudiziarie ha avuto ragione: responsabili della morte del fratello furono le autorità carcerarie che, pur conoscendo la pericolosità del mare in burrasca, avevano ordinato ai reclusi di lavorare sul piccolo molo battuto dalle ondate.

Mario Bardelli

Ha raccolto firme contro l'arresto di Miceli

Sotto inchiesta ufficiale della Marina militare

Provvedimenti disciplinari e adeguati alla gravità della mancanza, verranno adottati dalla Marina nei confronti del capitano di fregata Mario Nasti, promotore di una iniziativa a favore dell'ex capo del SID generale Vito Miceli, fatto arrestare dai magistrati di Padova per cospirazione politica mediante associazione e indiziato di reato di insurrezione armata contro lo Stato e favoreggiamento dai magistrati romani.

Il capitano Nasti, noto per le sue idee fasciste (nelle elezioni politiche del '72 fu candidato a Taranto nelle liste del MSI) si presentò sabato scorso alla redazione romana dell'ANSA e a quelle di alcuni giornali della capitale, per chiedere la pubblicazione di una lettera — firmata da 123 persone che egli qualificò come « ufficiali, civili e soldati » — nella quale sono contenute dure critiche all'inchiesta sul golpe e all'arresto del generale Miceli. Lo slogan che fa da titolo alla lettera — « Giù le mani dalle forze armate » — è quello che il fascista Pino Rossi usava quando dirigeva « Ordine Nuo-

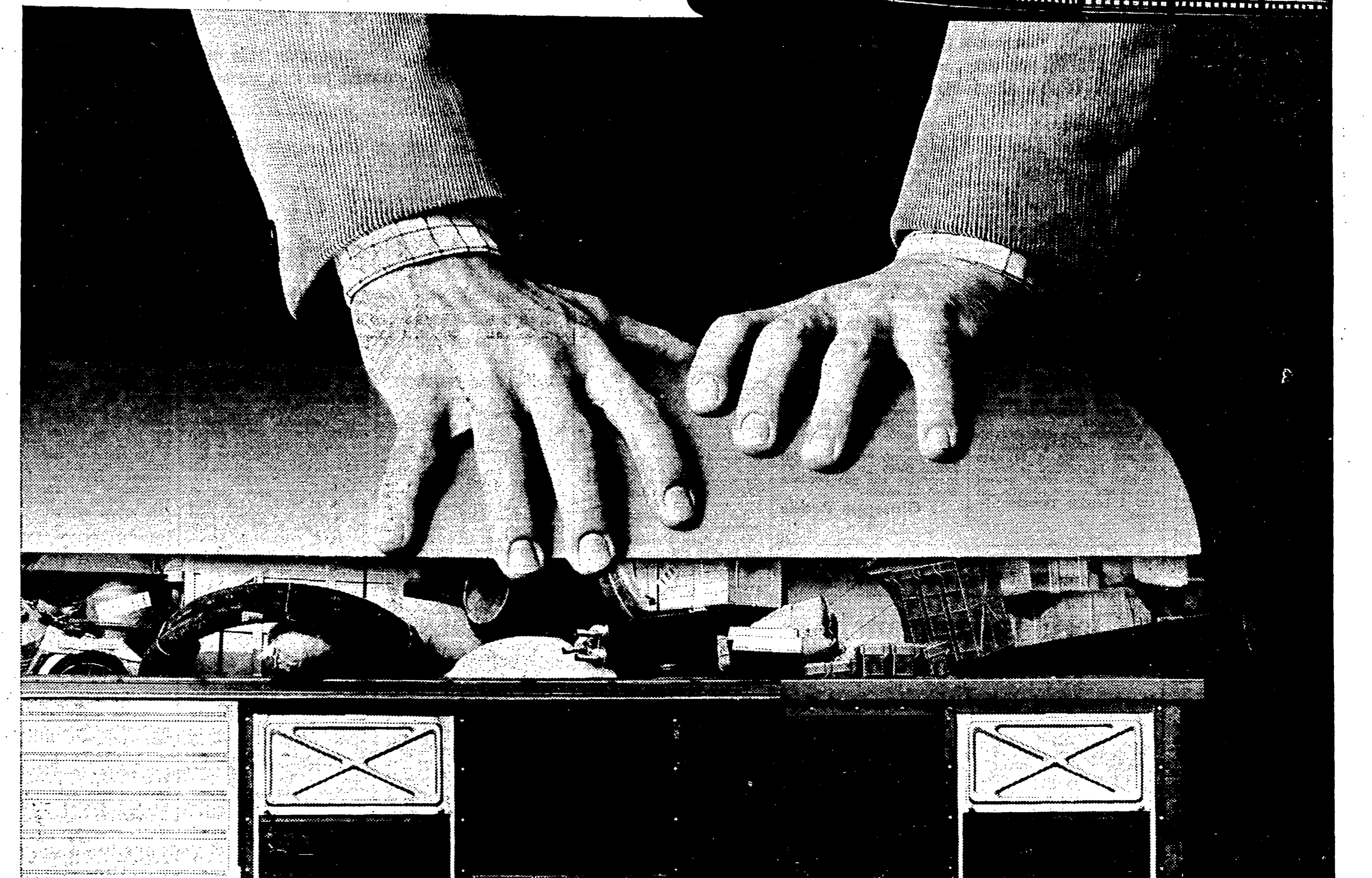
vo », in un libello anticomunista diffuso nelle caserme.

I dirigenti dell'ANSA — di fronte al diniego del capitano Nasti, di indicare quali fossero effettivamente i militari firmatari della lettera — si rifiutarono di diramare ai giornali. La notizia veniva invece pubblicata dal quotidiano di Roma « Il Tempo » nella edizione di domenica.

A conoscenza della grave iniziativa del capitano Nasti, il capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Gino De Giorgi, ordinava di dare immediato inizio alla procedura per l'adozione di « provvedimenti disciplinari adeguati alla gravità della mancanza » nei confronti dell'ufficiale, reossi responsabile di violazione del Regolamento militare di disciplina.

Il capitano Mario Nasti, in licenza di convalescenza da alcuni mesi, si trova dal 2 novembre scorso — secondo informazioni ricavate in ambasciate dello Stato Maggiore della Marina — in aspettativa « per infermità dipendenti da cause di servizio ».

ATA-Univis



Trasporto merci in ferrovia: le FS vogliono, ma non possono però devono.

Le FS vogliono trasportare più merci: attualmente, circa il 20% delle merci nazionali viaggia per ferrovia, è uno degli indici più bassi d'Europa ed occorre aumentarlo, di molto. Però, le FS non possono oggi trasportare di più, perché sono già ai limiti di utilizzo delle strutture, impegnate da un traffico viaggiatori sempre più intenso. Tuttavia, le FS devono trasportare più merci, perché l'economia italiana ha bisogno di un efficiente sistema di trasporti su rotaia per svilupparsi ulteriormente e per contenere la corsa dei prezzi.

Come si può uscire da questo circolo vizioso? Attrezzando meglio le FS, costruendo nuove stazioni di smistamento, potenziando gli itinerari integrativi, specializzando il servizio, aumentando i carri merci speciali (portacontainers, carri frigoriferi) e i mezzi di trazione.

Qualcosa si è già fatto; nell'ultimo quinquennio sono stati immessi in servizio 9112 carri. Qualcosa si sta facendo: con i 400 miliardi del Piano Ponte si stanno costruendo anche 1020 carri a carrelli. Molto resta da fare: il Programma di interventi straordinari FS prevede la costruzione di altri 10.000 carri a carrelli. Inoltre, occorre costruire o potenziare scali merci nei punti chiave della rete. Le nuove navi-traghetto per la Sicilia e la Sardegna sono anch'esse un contributo, e non piccolo, alla soluzione di questo problema.

Le FS vogliono fare ciò che devono fare: bisogna però metterle in grado di poterlo fare.

31 RIV
83 FS
581 119-9
Tees

